

Sean Connery poeta oggi a «Italia sera»

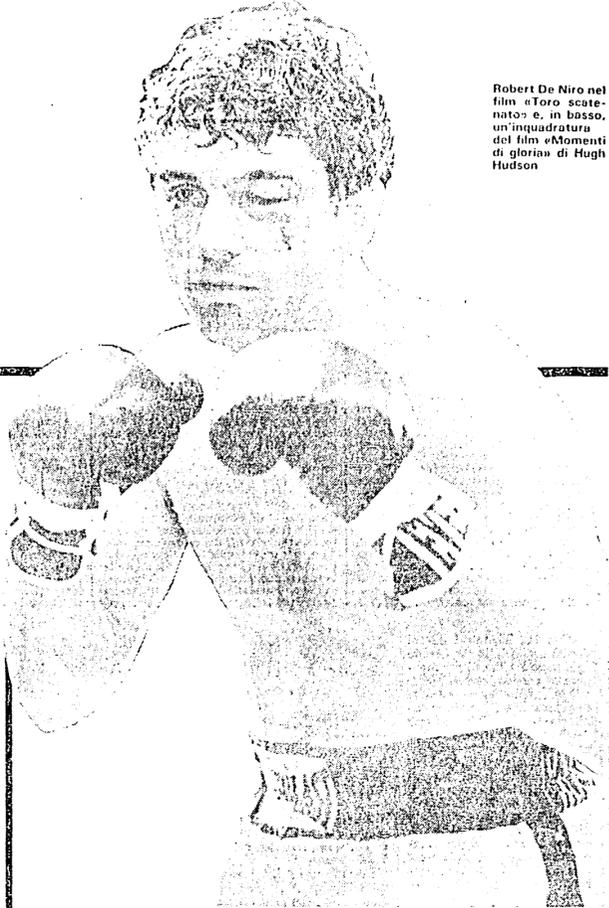
ROMA — Un Sean Connery in inedita versione poetica: lo vedremo oggi, nel corso di un servizio di Marina Como realizzato per «Italia sera», la trasmissione in onda su Raiuno dalle 19 alle 19.15. A Montecarlo, è stata data la «prima» europea del film «Ma dire male». Al termine della proiezione, Connery ha concesso un'intervista a «Italia sera» nel corso della quale ha recitato una poesia da lui stesso composta. L'autore ha inoltre rivelato di aver scritto numerosi versi che deciderà di pubblicare nella sua vecchiaia.

L'ARCI al Parlamento: stringere i tempi per abolire la censura

ROMA — L'Unione circoli cinematografici dell'ARCI ha inviato al ministro Lagorio e ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato dei telegrammi in cui, il sequestro del film «La chiave», si chiede una sollecita presentazione alle Camere del progetto di legge per l'abolizione della censura. Nell'esprimere solidarietà all'autore colpito da questo provvedimento repressivo, l'Unione circoli cinematografici dell'ARCI rivendica il diritto di ogni cittadino a scegliere autonomamente, senza condizionamenti di sorta, ogni forma di spettacolo. La grave condizione in cui versa oggi il cinema italiano — conclude l'ARCI — non può essere ulteriormente aggravata da provvedimenti arcaici e vessatori che occorre assolutamente abolire.

Dati ascolto tv: per l'Istel calano «Canale 5» e Raidue

ROMA — L'ufficio stampa della RAI ha comunicato alcuni dati preliminari dell'indagine Istel sull'ascolto delle reti televisive nel mese di ottobre. Nella fascia oraria tra le ore 18 e le 23 l'Italuno conferma il primo posto con quasi 7 milioni di telespettatori (32% del totale). Seguono, nell'ordine, Canale 5 con 3,9 milioni di telespettatori (17,9%); Italia 1 con 3 milioni (13,9%); Raidue con 2,8 milioni (12,7%); e Retequattro con 2,4 milioni (11%). Rispetto all'indagine Istel, relativa al maggio scorso, è da notare che l'Italuno in ottobre ha mantenuto il medesimo livello di ascolto mentre Raidue e Canale 5 hanno avuto rispettivamente una flessione di 1 milione 216 mila, e 901 mila telespettatori. Italia 1 e Retequattro hanno guadagnato rispettivamente 1 milione 760 mila e 386 mila spettatori.



Robert De Niro nel film «Toro scatenato» e, in basso, un'inquadratura del film «Momenti di gloria» di Hugh Hudson

Cinema Da oggi a Torino il festival dedicato al rapporto tra film e sport. La parte del leone toccherà alla boxe che ha ispirato decine di pellicole. Ecco una breve storia dei campioni di celluloido

Rocky e i suoi fratelli

«... Bobby, se ti batti domani, io mi uccido...». Il piccolo californiano, dal volto di vecchio fanciullo gonfio di pugn, rispose alla moglie Valeria con un sorriso incredulo e perplesso. Valeria era una minuscola bellezza messicana dai lunghi, nerissimi capelli, lo sguardo angosciato. Bobby Chacon si grattò la testa ricciuta e, senza rispondere, baciò con tenerezza il lungo collo di Valeria, una donna. Doveva partire per Sacramento, lo attendevano il manager Jackie Barnett, il trainer Joe Ponce e un «fight» con Salvatore Ugalde.

Dieci mesi prima a Las Vegas, Nevada, Chacon aveva subito un devastante k.o. dalle mani nere di Cornelius Bona-Edwards l'ugandese campione dei leggeri jr. per il World Boxing Council. Per le orrende ferite riportate nell'impetuosa battaglia e una riluttante confusione mentale, Bobby era finito in un ospedale e Valeria aveva creduto di perdere il padre dei loro tre figli. Piangendo chiese al marito di smetterla con la «boxe», in dieci anni di pugni Bobby Chacon aveva già guadagnato quasi 800 mila dollari.

Per fare una retrospettiva di film sulla boxe, e per organizzare un ciclo organico di proiezioni mattutine e pomeridiane destinate alle scuole, il 39° Festival internazionale del cinema sportivo ha dovuto attingere al serbatoio statunitense. Ennesima dimostrazione che il genere, in Italia, è latitante, e che portare avanti una simile manifestazione (che, curiosamente, è la più vecchia rassegna di cinema in Italia, dopo Venezia) è prima di tutto un atto di coraggio.

«Jericho Mile». La retrospettiva sulla boxe, di cui ci occupiamo a parte, comprende comunque all'incirca di Carmine Galante (passato, curiosamente, l'altro ieri in TV), «Il sentiero della gloria» di Raoul Walsh, il grande campione di Robert Rossen, «Sistera ho vinto anch'io» di Robert Wise, «Il colosso d'argilla» di Mark Robson, «L'eroe della strada» di Walter Hill, «L'assassino mi ama» ancora di Wise, «Racco e i suoi fratelli» di Luciano Visconti e «Città amara» di John Huston. Pugilistica sarà anche la maggiore anticipazione del festival, quel «Edith et Marcel» in cui Claude Lelouch ricostruisce la storia d'amore, e cui si appassionò tutta la Francia, tra la Piaf e Marcel Cerdan. Il film di Lelouch sarà presentato venerdì sera, in una serata-ricordo dedicata a Cerdan, con la presenza di campioni come Duilio Loi, Nino Benvenuti, Sandro Lopopolo, Patrizio Oliva e l'immacolabile Nino La Rocca: al termine della serata si esibiranno sul ring gli atleti Francesco Damiani e Maurizio Stecca.

Non mancheranno nel festival anche momenti spettacolari estranei al cinema, come lo spettacolo «Danza e sport» della compagnia Dancers, diretta da Dennis Wayne (stasera e domani) e un'esibizione di Lucina Savignano che, con il corpo di ballo della Scala, eseguirà il «Bolero» di Ravel su coreografia di Maurice Béjart (sabato). Il rapporto di Ravel con lo sport ci risulta abbastanza oscuro: ma se si rivelasse lampante, non mancheremo di farvelo sapere.

Tragico pomeriggio
Per lui povero, disprezzato «cholo» messicano nato per caso ad Oroville, Los Angeles, il 21 novembre 1951, la «boxe» era tutto. Salvo il simpatico viso di bambino cuor contento, Bobby Chacon era un essere insignificante alto 5 piedi e 6 pollici scarso, meno di 1,66, dotato di un fisico sgraziato senza muscoli. Il ring lo aveva reso famoso e ricco, era uno dei «fighters» meglio pagati degli anni Sessanta ed Ottanta perché dentro teneva il fuoco, grinta e spavalderia, sapeva soffrire

magari con il sorriso sulle labbra. «Lo chiamavano «The Warrior», il guerriero. Gli spettatori stavano sempre in attesa che Bobby sprasse il destro bomba che ha steso 42 tipi in 59 combattimenti. Ben 16.027 paganti lo videro distruggere, nella Los Angeles Sports Arena, il sensazionale pellerossa Danny «Little Red» Lopez ed altri 18.522 perdere. «drammaticamente», nell'Inglewood Forum, contro il messicano Ruben Olivares. Quella notte, 20 giugno 1975, Bobby tornò a casa senza la Cintura delle 125 libbre (kg. 57,153) ma con 167 mila dollari in tasca, una paga record nella storia dei pesi piuma.

Prima di uscire da casa, Bobby guardando con tenerezza la moglie chiese: «... Valeria, che intendi fare oggi?». Lei gli rispose con un sorriso spento. Sul tardi dal Shoshoni Hotel di Sacramento, Chacon chiamò Valeria. Gli rispose una voce sconosciuta e così seppe che una donna si era suicidata nella sua casa con un calibro 22. Sulla testa di Bobby precipitò il mondo, i suoi occhi si gonfiarono di lacrime, adorava Valeria. Erano sposi da 13 anni.

Il manager Jackie Barnett fece sapere, ad un produttore cinematografico di Hollywood, che la sconosciuta storia di Bobby Chacon vale almeno un milione di dollari. Un film ci starebbe, certo, ma probabilmente non sarà mai girato perché Bobby, per rispetto a Valeria, non ne vuol sapere.

Non mancheranno nel festival anche momenti spettacolari estranei al cinema, come lo spettacolo «Danza e sport» della compagnia Dancers, diretta da Dennis Wayne (stasera e domani) e un'esibizione di Lucina Savignano che, con il corpo di ballo della Scala, eseguirà il «Bolero» di Ravel su coreografia di Maurice Béjart (sabato). Il rapporto di Ravel con lo sport ci risulta abbastanza oscuro: ma se si rivelasse lampante, non mancheremo di farvelo sapere.

«... Bobby, se ti batti domani, io mi uccido...». Il piccolo californiano, dal volto di vecchio fanciullo gonfio di pugn, rispose alla moglie Valeria con un sorriso incredulo e perplesso. Valeria era una minuscola bellezza messicana dai lunghi, nerissimi capelli, lo sguardo angosciato. Bobby Chacon si grattò la testa ricciuta e, senza rispondere, baciò con tenerezza il lungo collo di Valeria, una donna. Doveva partire per Sacramento, lo attendevano il manager Jackie Barnett, il trainer Joe Ponce e un «fight» con Salvatore Ugalde.

Dieci mesi prima a Las Vegas, Nevada, Chacon aveva subito un devastante k.o. dalle mani nere di Cornelius Bona-Edwards l'ugandese campione dei leggeri jr. per il World Boxing Council. Per le orrende ferite riportate nell'impetuosa battaglia e una riluttante confusione mentale, Bobby era finito in un ospedale e Valeria aveva creduto di perdere il padre dei loro tre figli. Piangendo chiese al marito di smetterla con la «boxe», in dieci anni di pugni Bobby Chacon aveva già guadagnato quasi 800 mila dollari.

Per fare una retrospettiva di film sulla boxe, e per organizzare un ciclo organico di proiezioni mattutine e pomeridiane destinate alle scuole, il 39° Festival internazionale del cinema sportivo ha dovuto attingere al serbatoio statunitense. Ennesima dimostrazione che il genere, in Italia, è latitante, e che portare avanti una simile manifestazione (che, curiosamente, è la più vecchia rassegna di cinema in Italia, dopo Venezia) è prima di tutto un atto di coraggio.

«Jericho Mile». La retrospettiva sulla boxe, di cui ci occupiamo a parte, comprende comunque all'incirca di Carmine Galante (passato, curiosamente, l'altro ieri in TV), «Il sentiero della gloria» di Raoul Walsh, il grande campione di Robert Rossen, «Sistera ho vinto anch'io» di Robert Wise, «Il colosso d'argilla» di Mark Robson, «L'eroe della strada» di Walter Hill, «L'assassino mi ama» ancora di Wise, «Racco e i suoi fratelli» di Luciano Visconti e «Città amara» di John Huston. Pugilistica sarà anche la maggiore anticipazione del festival, quel «Edith et Marcel» in cui Claude Lelouch ricostruisce la storia d'amore, e cui si appassionò tutta la Francia, tra la Piaf e Marcel Cerdan. Il film di Lelouch sarà presentato venerdì sera, in una serata-ricordo dedicata a Cerdan, con la presenza di campioni come Duilio Loi, Nino Benvenuti, Sandro Lopopolo, Patrizio Oliva e l'immacolabile Nino La Rocca: al termine della serata si esibiranno sul ring gli atleti Francesco Damiani e Maurizio Stecca.

Non mancheranno nel festival anche momenti spettacolari estranei al cinema, come lo spettacolo «Danza e sport» della compagnia Dancers, diretta da Dennis Wayne (stasera e domani) e un'esibizione di Lucina Savignano che, con il corpo di ballo della Scala, eseguirà il «Bolero» di Ravel su coreografia di Maurice Béjart (sabato). Il rapporto di Ravel con lo sport ci risulta abbastanza oscuro: ma se si rivelasse lampante, non mancheremo di farvelo sapere.

Nuovo 242 E, Fiorino, 900 E, Ducato, Marengo

Completa la gamma

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmio acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242 E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analoghe trattative riservate a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900 E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi calcolati del 30% sulle rateazioni Sava: fino a 3.500.000 di risparmio

Per Nuovo 242 E: 48 rate mensili di 440.000 pt. Spese di gestione in base a prezzi e tasso maggiorato 11,10/1983

La mostra Wainer Vaccari a Modena

Pittori, un po' di ironia!

Nostro servizio
MODENA — Alla galleria Mazzoli di Modena — culla e tempio consacrato della transavanguardia internazionale — è oggi di scena un giovane artista modenese, Wainer Vaccari, il quale, dopo un non breve periodo di assenza pressoché completa, presenta oggi il frutto di due anni di lavoro svolto in appartata riflessione. La mostra s'impone sia per le imponenti dimensioni di molte opere, sia per l'opulenza delle figure protagoniste di questa pittura che si ostenta, in tutta sicurezza, come sintesi tra un fare di illustre, nobilissima, tradizione ed un intendere autonomo, personale: sorretto da una buona cultura visiva accuratamente filtrata in modo non privo di originalità. E del 1982 un grande «Autoritratto» dove l'artista si presenta ammantato da una secentesca zimarra, munito di tavolozza e pennelli, accanto ad una tela in esecuzione. Con buona pace dei nomadismi che predano l'indiscriminata dispersione (o spoliazione) della tradizione storica, già da questo quadro Vaccari viene mostrando — verso le proprie fonti, quindi verso la storia — un atteggiamento attentamente selettivo.



C. Federico Teodoro «Il balzo» di Wainer Vaccari



Merce Cunningham (foto di Enrica Scalfari)

La mostra Fotografie di danza moderna

Uno scatto da ballerino

ROMA — È uno dei soggetti preferiti dei fotografi, così come lo è stato, in passato, per i pittori: ma è certo anche uno dei più difficili. Fotografare la danza, spazio e uomini in movimento, e chiudere in un'immagine ferma è un'operazione pericolosa. Si rischia di appiattire tutto, di ritrovarsi davanti a morte silhouette, o di perdersi in facili esercizi di stile.

E una bella idea, allora, quella di mettere a confronto, in una mostra — all'ex Istituto Luce di Roma, piazza Cinecittà 11 — sei fotografi del ballo contemporaneo. La mostra fa parte di un ricco cartellone dedicato alla danza che, in due settimane, raccoglie spettacoli teatrali e non, stage didattici, proiezioni, conferenze sparse in poi in tutte Roma e in molte biblioteche comunali periferiche. Ad allestire il tutto, insieme al Comune di Roma, è il Teatro Danza di Joseph Fontano ed Elsa Piperno. La compagnia-scuola per molti anni è stata uno dei pochi punti di riferimento, a Roma e in Italia, della moderna danza, che oggi, invece, conta molti più allievi, adepti, interpreti e molto più pubblico.

Chissà che a questo successo non s'è — o non contribuisce — con le loro immagini stampate su cataloghi, giornali e riviste specializzate, anche i fotografi (Alberto Azzariti, Fabian Cevallos, Corrado M. Falsini, Silvia Lelli Masotti, Enrica Scalfari ed Emanuela Sforza) della mostra. Ma è certo che alcuni di loro ne sono stati coinvolti non solo

in quanto reporter di professione: vale a dire che hanno ballato, recitato, si sono interessati di teatro in prima persona, come si può leggere nelle note di presentazione. Molte di queste immagini nascono così da un doppio amore: danza e fotografia, movimento e immagine, rappresentazione e inquadratura.

Le vie di quest'amore sono comunque molte. C'è chi punta tutto su un'immagine che racchiuda in sé lo spessore, l'intensità e soprattutto il movimento dell'azione scenica: pensiamo alla performance di Simone Forti ripresa da Silvia Lelli Masotti, fotografo ufficiale della Scala. E chi invece come Emanuela Sforza annulla lo sfondo e isola le figure dei danzatori, privilegiando le pose statiche ed emblematiche, forzando, in un'atmosfera irreale e brumosa, persino gli spaccati così poco «danzati» di Pina Bausch.

Vediamo invece, per esempio, la stessa compagnia della Bausch nell'obiettivo di Enrica Scalfari: ecco accendersi il colore (peraltro sono le uniche foto a colori della mostra), ecco registrare in una serie di scatti l'imprevedibile sequenza di una coreografia di danza contemporanea, ecco ancora la macchina fotografica — che ogni volta si apre alla scena senza schemi preconcetti, disponibile a quanto vi accade — trovare il modo migliore per captare l'inquietante lirismo di una danzatrice come Susanne Linke. Peccato solo che la mostra sia così male allestita. Pochi i soldi del Comune, o mal spesi?